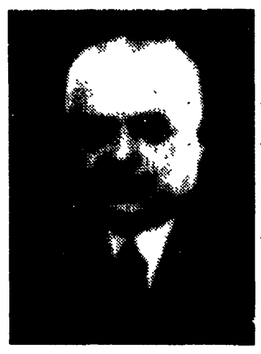
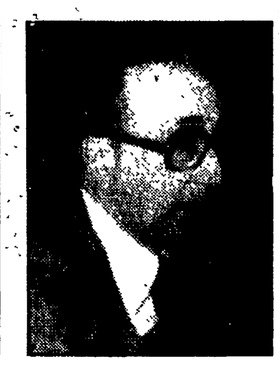
Assoluzione per gli inquirenti di Peteano

Stravolsero le indagini ma «fu solo per zelo»

Un autentico colpo di spugna sulle responsabilità delle deviazioni dell'inchiesta - Niente rimborso per gli innocenti incarcerati





Riaperta la ferrovia Ponte nelle Alpi - Calalzo

BELLUNO — La tratta ferroviaria Ponte nelle Alpi-Calalzo ha ripreso regolarmente l'esercizio oggi, dopo 18 mesi di sospensione del traffico, durante i quali sono state realizzate opere protettive per una spesa di nove miliardi di lire. Il traffico ferroviario tra Ponte nelle Alpi e Calalzo era stato sospeso il 25 febbraio dello scorso anno, a causa di alcuni smottamenti che rendevano pericolosa la linea.

La cerimonia di riapertura del traffico è culminata con l'arrivo del primo treno diretto proveniente da Roma.

Dal nostro inviato

VENEZIA — Assoluzione piena per tutti gli imputati: con questa sentenza a dir poco scandalosa — anche se purtroppo prevedibile — la Corte d'appello di Venezia ha dato un colpo di spugna sulle responsabilità accumulate da tre alti ufficali dei carabinieri e da un magistrato nelle indagini per la strage di Peteano. Per i giudici veneziani non vi furono dunque deviazioni nè illegalità nel comportamento del generale Dino Mingarelli, del colonnello Domenico Farro, del maggiore Antonino Chirico e del procuratore capo della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli. Tutto regolare, al massimo eccesso di zelo.

In primo grado, un anno fa, Mingarelli era stato condannato a dieci mesi con la condizionale, gli altri assolti per insufficienza di prove. Ma, questa volta, è stato lo stesso procuratore generale Tribilli ad aprire la strada con la sua requisitoria alla decisione di sanatoria. Il rappresentante della pubblica accusa, ignorando le motivazioni dell'appello interposto dal suo collega della Procura alla sentenza di primo grado, ha chiesto infatti l'assoluzione per tutti. A questo punto i difensori non hanno dovuto impegnarsi granché, dal momento che i giochi erano ormai fatti.

«Proviamo sentimenti di amarezza e una sensazione di squallore», ha affermato l'avvocato Roberto Maniacco, patrono dei giovani goriziani perseguitati per anni da questi inquirenti sulla base di false accuse. Maniacco ha definito Mingarelli e soci «imputati del privilegio», osservando che si è arrivati fino a bloccare una ripresa televisiva in aula da parte dei carabinieri in servizio.

Si chiude così nel peggiore dei modi, questo capitolo della lunga vicenda giudiziaria seguita all'eccidio dei tre carabinieri dilaniati il 31 maggio 1972 nella piccola località isontina da una «500» imbottita di esplosivo.

A otto anni di distanza, dopo una lunga persecuzione di sei innocenti (rimasti ora senza alcun risarcimento), gli assassini sono ancora impuniti. L'inchiesta in corso nei confronti del fascista latitante Carlo Cicuttini, già condannato in contumacia per il tentato dirottamento aereo di Ronchi, rischia di non approdare a nulla di concreto. La responsabilità di questo stato di cose va addebitata a Mingarelli e ai suoi collaboratori, ma i giudici della Corte d'appello di Venezia si sono preoccupati solo di ristabilire la rispettabilità di questi «tutori dell'ordine».

f. i.

NELLE FOTO: Dino Mingarelli, generale dei carabinieri, assolto con formula piena dalla Corte d'Assise di Venezia (nel precedente processo era stato condannato a 10 mesi); a destra Bruno Pascoli, procuratore della Repubblica di Gorizia.

All'aeroporto militare di Viterbo

Aviere si accascia e muore durante incontro di basket

Nessuna spiegazione sulle cause del decesso avvenuto tre giorni fa - Un inquietante precedente

VITERBO — E' crollato al suolo, senza una ragione apparente, mentre con alcuni commilitoni stava disputando una partitella di pallacanestro su uno spiazzo dell'aeroporto di Viterbo. Inutile la corsa al vicino ospedale militare: Massimo Renier, diciannovenne veneziano, da poco aviere di leva, è deceduto per circostanze che restano tutte da appurare.

Nessun comunicato da parte delle autorità della caserma e del distretto. La notizia, anzi, è trapelata solo ieri, con due giorni di ritardo, quando già ha preso il via il procedimento d'inchiesta della magistratura militare.

Poco o nulla si sa dell'aviere, se non che aveva appena iniziato il servizio militare e che due giorni prima del decesso era stato sottoposto alla consueta iniezione di vaccino trivalente contro tifo, tetano e vaiolo. Amici e conoscenti del quartiere «Cita» di Marghera parlano di Massimo come di un ragazzo sempre in ottime condizioni fisiche e dedito a numerosi sport.

L'assoluto silenzio delle autorità militari desta tuttavia logiche inquietudini sui motivi della tragedia, accresciute anche dal ricordo di un analogo episodio accaduto alcuni mesi fa.

Agli inizi dell'anno, un altro aviere di leva, Marco Pagliazzi, romano, in servizio nello stesso aeroporto, morì per un attacco di asma. Sei medici militari del distretto di Roma e uno dell'aeroporto di Viterbo hanno ricevuto recentemente comunicazioni giudiziarie. Quando alla visita attitudinale Pagliazzi presentò certificati medici in cui si affermava che soffriva di asma cronica, i sanitari del distretto non ne tennero conto e lo fecero abile.

Franco TRINCALE

Dieci musicassette oppure 10 long-playing 33 giri a scelta contenenti un intero arco creativo del cantastorie

E' un'offerta speciale di impegno e di rilancio

Potrete riceverli inviando L. 30.000 anticipate a: FRANCO TRINCALE Via Forze Armate, 50 20147 Milano

Ogni singolo disco o cassetta costa L. 4.000

Per feste dell'«Unità» e concerti popolari telefonategli a

Milano (02) 40.76.168
Sicilia (095) 65.56.49

Comune di Prato

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gare mediante licitazione privata

IL SINDACO rende noto

che l'Amministrazione comunale intende indire due gare mediante licitazione privata con le norme di cui alla Legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modificazioni per i seguenti appalti:

Lavori di costruzione della scuola elementare di S. Lucia — Lotto unico —, il cui progetto è stato approvato con DC n. 34 del 24 gennaio 1980 modificata dalla DC n. 486 del 23 aprile 1980.

Lavori di costruzione della scuola elementare di Mezzana — Lotto unico —, il cui progetto è stato approvato con DC n. 33 del 24 gennaio 1980, modificata con DC n. 485 del 23 aprile 1980.

A tale scopo l'Amministrazione comunale fornisce i seguenti elementi:

a) Gli appalti saranno giudicati, separatamente, mediante licitazione privata, all'Impresa che avrà presentato l'offerta di maggior ribasso, ai sensi del 1° comma, lettera A) n. 2 dell'art. 24 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e dell'art. 1 lettera A) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;

b) I lavori che formano oggetto degli appalti possono riassumersi come appresso, salvo più precise indicazioni che all'atto esecutivo potranno essere impartite dalla Direzione dei Lavori:

Costruzione di due edifici in località S. Lucia e Mezzana da adibire a scuole elementari le cui opere previste consistono nella esecuzione completa degli edifici, compresi tutti gli impianti e la sistemazione esterna.

L'importo a base d'appalto, per la costruzione della scuola elementare di S. Lucia, è di L. 1.214.109.669, finanziato a mezzo mutuo con la asCsa Depositi e Prestiti di Roma.

L'importo a base d'appalto, per la costruzione della scuola elementare di Mezzana è di L. 1.202.900.036, finanziato a mezzo mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti di Roma.

c) Termine di esecuzione dei lavori, per ciascun edificio: 480 giorni naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna;

d) Le domande di partecipazione, da inviare separatamente per ciascun appalto, redatte in lingua italiana su carta da bollo, dovranno essere indirizzate, esclusivamente a mezzo posta con raccomandata r.r., al Comune di Prato - Rep. 1° Ufficio Contratti - Piazza del Comune n. 2 - e pervenire entro il 4 agosto 1980;

e) Saranno ammesse Imprese riunite, ai sensi dell'art. 20 e successivi della citata legge 584/1977;

f) Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;

g) Le lettere d'invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 30 settembre 1980;

h) Le Imprese dovranno dichiarare nelle domande di partecipazione:
— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1;
— di essere iscritte nell'Albo Nazionale Italiano dei Costruttori per la categoria 2ª — ovvero seconda — bis e per l'importo di L. 2.000.000.000 per le Imprese Italiane o, nel caso di Imprese straniere di essere iscritte in Albo o Lista Ufficiale di Stato aderente alla CEE e che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto;
— di disporre della capacità economica dimostrabile con idonee dichiarazioni bancarie secondo quanto previsto dall'art. 17 lettere a) e c) della citata Legge 584/1977;
— di essere in possesso dei requisiti necessari alla esecuzione dell'appalto, riguardo all'attrezzatura, mezzi d'opera, equipaggiamento tecnico, nonché adeguatezza dell'organico dal punto di vista qualitativo e quantitativo di cui l'Impresa disporrà per l'esecuzione dei lavori stessi secondo quanto previsto dall'art. 18 lettere a), b), c), d), ed e) della Legge 8 agosto 1977 n. 584;

i) Le Imprese dovranno dichiarare altresì di essere in grado di poter documentare tutto quanto si riferisce al precedente punto h).

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il giorno 8 luglio 1980 e presentato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il giorno 8 luglio 1980.

Prato, 8 luglio 1980

IL SINDACO: **Goffredo Lecagrin Landini**

Orgia di retorica sul caso della madre-bambina

Diana e Mirco: solo un'occasione per riesumare il vecchio mammismo?

Proviamo ad esaminare i veri problemi: il diritto di famiglia, le leggi sull'adozione, la crisi dei vecchi valori - I pareri di Giglia Tedesco e Francesca Busso

Dalla nostra redazione

GENOVA — *Affievolito il clamore suscitato da una sconcertante campagna di stampa attorno al caso di Diana e Mirco, una mamma-bambina di 16 anni e il suo bimbo di tre, del quale il tribunale dei minori le ha negato il riconoscimento, restano in tutta la loro drammatica corposità i problemi che questa tormentata vicenda umana ha sollevato.*

In realtà la vera e propria «mobilitazione popolare» tentata dal principale quotidiano genovese (il Secolo XIX), al quale si sono prontamente accodate numerose radio e TV private, era esclusivamente basata sulla facilità di suscitare reazioni emotive sfruttando i sentimenti familiari profondamente radicati nella gente. «I bambini devono restare con la mamma»: dichiara un ragazzino di 6 anni intervistato recentemente dal Secolo, *quasi a simboleggiare l'immagine di un'opinione pubblica che certi mezzi di comunicazione di massa si rappresentano infantile, pronta e ripetere ovvi luoghi comuni, facile suscitatrice di sentimentalismi.*

Anzichè operare uno sforzo per comprendere, il sistema dei «mass-media» a Genova, quasi nella sua totalità, ha preferito giocare con le emozioni, finendo per suscitare significativamente in una strana alleanza contro la sentenza del tribunale, definita di volta in volta «crudele», «vergognosa e assurda», sia la contestazione dei radicali genovesi, sia le ispirate profezie di Giovanni Testori dalle colonne del Corriere della Sera.

E' l'indice della pericolosità di ogni atteggiamento riduttivo su una materia così delicata come quella riguardante i rapporti tra l'universo dei legami familiari e delle loro crisi e quello delle istituzioni giuridiche e sociali che a queste crisi dovrebbero poter offrire risposte accettabili.

Sulla sentenza infatti — superando l'emotività — si può e si deve discutere, per le implicazioni giuridiche e culturali che comporta. Esse riguardano da un lato alcuni aspetti del nuovo diritto di famiglia, e l'esigenza di un aggiornamento della legge sull'adozione. Dall'altro l'innalzamento qualitativo del sistema dei servizi sociali di cui i cittadini in particolari condizioni di debolezza possono giovarsi.

Il caso di Diana, da quest'ultimo punto di vista, è assai significativo. Privata giovanissima di un nucleo familiare in seguito alla separazione dei genitori, ingravidata a 13 anni da un ragazzo di qualche anno più grande, afflitta da una pesantissima odissea col suo piccino da una famiglia all'altra, oggi quando parla dell'aiuto che le è stato offerto dal servizio sociale, aiuto che lei ha in un certo senso rifiutato, non nasconde una sorta di risentimento verso un'atteggiamento che ha vissuto come un'indebita intrusione, un rapporto di cui ricorda più gli elementi che lei ha interpretato come «giudizi», al limite moralistici, sul proprio conto, dei concreti «fatti» seguiti alle «promesse».

Sviluppo dei servizi sociali

*Ci può certo essere in lei il limite soggettivo di una comprensibile subalternità culturale dolorosamente subita «*ma *— dice Francesca Russo, assessore regionale ai Servizi sociali — è indubbio che siamo di fronte a un caso, uno tra i moltissimi esistenti, che ripropone drammaticamente l'esigenza di una ulteriore qualificazione dei servizi sociali, che pure in questi anni, almeno nelle regioni amministrate dalle sinistre, hanno avuto uno sviluppo senza precedenti. E qui non si tratta solo di uno sforzo culturale, che pure va compiuto. Bisogna anche che lo Stato metta a disposizione delle Regioni i finanziamenti necessari al consolidamento e la qualificazione delle figure professionali degli operatori, alla realizzazione delle strutture indispensabili per una efficace assistenza in questi casi così delicati e complessi».*

*Da un punto di vista giuridico invece le questioni che vengono in evidenza — e su cui non a caso le forze politiche sono già impegnate in Parlamento per ricercare soluzioni migliori — riguardano la norma del nuovo diritto di famiglia per cui prima dei 16 anni non è possibile riconoscere il figlio, e il pericolo di interpretazioni «rigoriste» della legge sull'adozione. Se Diana avesse potuto riconoscere subito il proprio bambino, forse sarebbero state evitate almeno alcune delle complicazioni e contraddizioni in seguito emerse, fino alla sentenza che le ha negato questa facoltà. «*E' una norma *— dice la compagna Giglia Tedesco, impegnata nei lavori della commissione giustizia del Senato —* che va assolutamente rivista, perchè genera troppe situazioni incongruenti».

Altro discorso ancora è quello sulla legge per le adozioni. Il provvedimento, introdotto nel '67, rappresentò una svolta molto avanzata rispetto alla precedente normativa, totalmente condizionata dal principio del «vincolo di sangue». La nuova legge ha decisamente puntato alla tutela dei diritti dei *minori e non* sui *minori, «*ma bisogna anche stare attenti *— continua Giglia Tedesco —* che un orientamento culturale tra i giudici giustamente attento al diritto del bambino a vivere in un ambiente familiare adatto alla propria crescita equilibrata, non finisca per penalizzare troppo i diritti dei genitori. Nel caso di Diana siamo poi di fronte ai diritti di un altro minore! La direzione in cui credo sia giusto muoversi è quella di puntare a soluzioni intermedie tra i due esterni: "il bambino stia comunque con il suo genitore" è l'adozione, che recide ogni legame giuridico e affettivo col genitore naturale. Penso soprattutto alla pratica dell'affidamento familiare, più o meno temporaneo, in cui la famiglia disponibile si fa carico in qualche modo sia del bambino che del suo rapporto con la mamma, quando naturalmente esiste».

Anche per il caso di Diana e Mirco ora qualcuno pensa alla possibilità che una nuova famiglia possa ospitarli entrambi. Ma si tratta di una strada per facilitare la quale non saranno certo sufficienti nuove norme di legge. Essa implica infatti una capacità nuova di intendere i rapporti familiari, una evoluzione dei sentimenti e della cultura che non può prescindere da una critica estesa del vecchio assetto di «potere» e di «possesso» che ancora così spesso informa la dinamica familiare.

E' una battaglia delicata e difficile, che non viene certo aiutata da quanti (magari consiglieri comunali radicali, o direttori di giornali di formazione socialista) cedono alle semplificazioni e sulla base di equivoci «mammisti» aiutano chi è interessato, in nome dei sentimenti più sacri della gente, a demolire i grandi risultati raggiunti in questi anni proprio sul terreno legislativo, in rapporto ad una velocissima e spesso traumatica evoluzione del costume.

Alberto Leiss

Al Passo di Sant'Antonio

Nel Bellunese scompare il laghetto di Cestella inghiottito da voragine

Si teme che il fenomeno possa interessare un altro bacino - Evacuato uno chalet nella zona

BELLUNO — E' accaduto all'improvviso, davanti agli occhi increduli e terrorizzati di decine di valligiani. D'un tratto la superficie del tranquillo e piccolo bacino si è mossa; poi, come sospinta da una misteriosa forza, si è levata verso il cielo una colonna d'acqua che è ripiombata inghiottita, con l'intero laghetto, da un'enorme voragine.

Così, nell'arco di poche decine di secondi è letteralmente sparito il «Cestella», un laghetto alpino situato nelle vicinanze del passo di Sant'Antonio, fra i comuni di Comelico Superiore e Auronzo, nel Bellunese.

Tra i presenti al sensazionale fenomeno ci sono stati attimi di panico, nel timore che si trattasse del preludio ad un terremoto di gigantesche proporzioni. C'è stato un fuggi fuggi generale dalla località, di solito frequentata dagli amanti della pesca per la ricchezza della fauna che caratterizza, o meglio caratterizzava, il bacino.

L'intervento di geologi ed altri esperti ha permesso di valutare con esattezza il fenomenale evento, dovuto probabilmente ad un gigantesco smottamento sotterraneo che ha provocato un'enorme falla che ha inghiottito circa diecimila metri cubi d'acqua. Resta notevole l'apprensione tra le popolazioni che abitano nelle zone per l'eventualità, tutt'altro che remota, che la stessa sorte possa essere riservata ad un altro laghetto vicino al «Cestella».

In pericolo non è tuttavia solo un altro bacino, ma anche diverse abitazioni intorno ai due laghetti, minacciate dal movimento franoso e da ulteriori assestamenti del terreno. Ad evitare che il disastro possa colpire le popolazioni, il sindaco di Comelico Superiore ha vietato, con un'ordinanza, l'accesso ai luoghi che potrebbero essere colpiti da nuovi fenomeni e ha inoltre disposto l'evacuazione immediata di uno «chalet» che sorge a breve distanza dal laghetto.

Clamoroso e ingente furto di quadri a Camerino

CAMERINO — Tredici quadri il cui valore, secondo alcuni esperti, si aggirerebbe attorno al miliardo di lire, sono stati rubati l'altra notte dalla Pinacoteca civica di Camerino. Le tele, del Seicento, Settecento e Ottocento, risultano tutte catalogate. I ignoti sono entrati nella Pinacoteca dopo aver forzato la porta d'ingresso e disattivato l'impianto di allarme.

avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI

MERANO — Hotel «Regina» - Telef (0473) 33.432 - Telex Regina 440195, tutti confort, piscina, terrazza solarium, cucina italiana, grotta, enoteca. Posizione panoramica. Ideale soggiorno per famiglie.

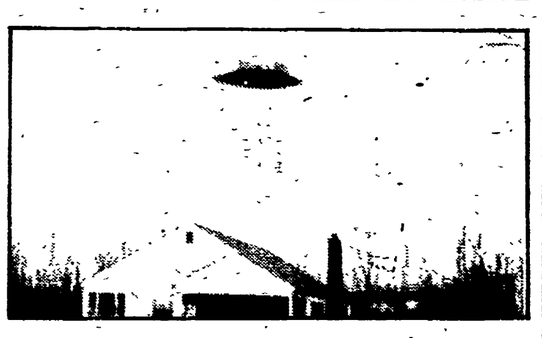
11) OFFERTE LOCALI PER VILLEGGIATURA

AL MARE vicini spiaggia affittiamo appartamenti arredati prezzi convenientissimi. Luglio-agosto-settembre anche quindicinalmente. Prenotatevi subito telefonando Mizar (0547) 86.646-85.213. Aperto anche festivi.

Convegno sull'Adriatico dei seguaci di Cagliostro

Alle frontiere dell'ignoto tra scienza e ciarlataneria

Non siamo maghi, indaghiamo con metodi rigorosi su fenomeni inspiegabili, dicono gli organizzatori - Non mancano guaritori e messia della nuova era



Dal nostro inviato

CATTOLICA — «Sto meglio! Sto meglio!» esclama la collega che ha voluto farsi palpare dal guaritore. Una manata qua e l'altra là, sfregamento e imposizione delle mani, vicino e lontano: ecco la pranoterapia, una delle tante discipline paranormali che sono scese in riva all'Adriatico, coi loro adepti, per il settimo convegno «Alle frontiere dell'ignoto», quattro giornate in cui si è parlato di tutto, in chiave seria e in forma faceta. Parapsicologia, ufologia, astronomia, astrologia, magia e varie componenti di ognuna, correnti comprese.

Gli epigoni di Cagliostro, del maestro non hanno certo l'aspetto. Tutt'al più qualche barbetta più lunga del normale, per il resto piena normalità, dalle cravatte ai jeans. alle professioni: medici, ingegneri, maestri, impiegati, anche giornalisti. E poi c'è anche da dire che non tutti, anzi quasi nessuno, si atteggia a «mago». Persino il più invasato accampa giustificazioni sistematiche alle sue tesi. La scienza, in fin dei conti, è la cugina «bene» e anche lo occultista più sprovveduto sa che ha tutti i vantaggi a farcisi vedere insieme.

«E' proprio questo che ci danneggia — dice Sergio Conti, condirettore del *Giornale dei misteri*, 100 mila copie vendute al mese, organizzatore del convegno — la disinformazione. La parapsicologia non ha niente a che fare con l'occultismo e le sue molteplici deformazioni da baraccone. La parapsicologia è una scienza, giovane se vuoi, ma pur sempre una disciplina di studio che condotta con rigorosa metodologia indaga su fenomeni inspiegabili, ma oggettivi».

Un altro campo i cui cultori stanno cercando di sgombrare, fin dov'è possibile, da ogni implicanza fantascientifica è quello degli UFO, gli oggetti volanti non identificati. Che infatti sono stati in gran parte ribattezzati IFO, cioè oggetti volanti *identificati*. «Gran parte di questi oggetti volanti — sostiene il giornalista Marcello Coppetti — sono mezzi di spionaggio delle superpotenze. Restano sconosciuti finchè non vengono catturati, dopodichè se ne hanno a disposizione anche le foto». Coppetti ne ha mostrate parecchie, tratte da volumi pubblicati da anni: c'è tutto un campionario di dischi volanti e simili, in gergo RPV (veicoli pilotati a distanza), di varia provenienza e funzione. Non tutte le apparizioni misteriose vengono spiegate, ovviamente, ma la casistica si trova ad essere così sensibilmente sfrondata e le possibilità di presenze extraterrestri notevolmente ridotte.

I «marziani», dunque, siamo noi. C'è anche chi non è d'accordo, però, e sforna una specie di torta pseudofilosofica dall'interno della quale esce un «UFO carnefice dell'uomo». E' la teoria di un certo Petrus (esposta in un volume di oltre 500 pagine, costo 10.000 lire), che si autodefinisce «Messia della nuova era» pur professandosi ateo e guida un «movimento per la trasformazione dell'uomo in Dio», nientepopodimeno. Come era prevedibile le «frontiere dell'ignoto» sono spesso varcate senza possibilità di ritorno e la paranormalità somiglia molto alla paranoia. Il richiamo «ai fatti» e non «alle interpretazioni» degli organizzatori dell'assise di Cattolica è spesso caduto nel vuoto.

Anche guaritori ed astrologi si sono dati un gran daffare. Tra i primi ricordiamo il caso di un maestro elementare toscano che ha spiegato la sua metodologia di radiestesista (uno che capta le radiazioni corporee e in base a queste somministra cure, nel caso con erbe e unguenti vegetali), in grado di trasferire su un pendolo e quindi di valutare le influenze degli elementi atomici. «Se "ascolto" l'idrogeno — ha detto il maestro — il pendolo oscilla da nord a sud, nel caso dell'ossigeno, invece, si muove da est ad ovest». Un'astrologa, invece, si è detta in grado di determinare l'omosessualità maschile attraverso l'esame della sua «mappa astrale». Il gay, secondo la signora, avrebbe «quasi sempre» queste caratteristiche astrologiche: «Sole congiunto alla luna, che danno al soggetto difficoltà di identità». Ed ha aggiunto: «Posso affermare che non solo il sole e la luna congiunti in II campo, in sesto e in ottavo, possono dare la predisposizione a vivere rapporti con persone del proprio sesso, sia a livello intellettuale che fisico, ma secondo le mie ricerche anche Giove in campo II per quanto riguarda l'uomo, o il sole sempre in campo II possono portare a questa predisposizione». E' il caso di preoccuparsi?

Il convegno si è concluso tra parecchi interrogativi. I misteri, insomma, restano e l'uomo tenterà sempre di trovare il bandolo, sfruttando la intelligenza e gli strumenti che questa sa costruire. Per questo anche convegni di questo genere servono. Ne sono convinti anche a Cattolica, dove non si disdegna la pubblicità e si pensa al turismo. Scettica dopo il primo entusiasmo, invece, è rimasta la nostra collega: ieri ci ha confidato che il suo malessere continua e che oggi andrà dal medico.

Florio Amadori

NELLA FOTO: uno dei tanti UFO (questo è a Zanesville nell'Ohio) segnalati e fotografati nel corso di questi anni. Di «oggetti volanti non identificati» si è parlato anche nel convegno di Cattolica, ma in materia anche i parapsicologi sono scettici.

Genova

Tre tunisini avvelenati e derubati in coma all'ospedale

GENOVA — Misterioso episodio, sabato sera nei giardini antistanti la stazione Principe. Tre giovani tunisini: Smaoui Ahmed Ben Salah, di 19 anni, Slimen Nichel, ventenne e Doula Abdellaziz, anche lui diciannovenne, stavano passeggiando probabilmente per ingannare l'attesa di un treno, quando venivano avvicinati da un giovane sconosciuto compatriota, il quale, dopo aver scambiato qualche battuta, offriva loro da bere.

I tre accettavano e, a questo punto, i loro ricordi si fanno estremamente confusi. Fatto sta che Ben Salah, veniva ritrovato ieri mattina, profondamente addormentato su una panchina dei giardinetti e, trasportato all'ospedale di S. Martino, vi è stato ricoverato in stato semicomatoso con prognosi riservata.

Gli altri due giungevano poco dopo all'ospedale con le proprie gambe, ma le loro condizioni erano tali da consigliare ai medici l'immediato ricovero; anche per essi la prognosi è riservata. La diagnosi per tutti e tre è di «stato tossico da ingestione di liquido indeterminato». Oltre a rischiare la vita, i giovani tunisini lamentano anche la scomparsa di tutti i loro averi: soldi, bagagli e documenti. Sul fatto sta indagando la polizia, fino ad ora senza risultati.